

Venerdì, 9 novembre 2012 15:35

"Città che apprendono, città che cambiano": seconda giornata dell'Happening della solidarietà



Le città come luoghi per apprendere e innovare. Un'innovazione che guarda verso il futuro, ma parte dalla riscoperta del "senso di comunità"; dal sentirci, non individui atomizzati, ma persone legate le une alle altre, che condividono un progetto di futuro comune.

Sono i temi affrontati questa mattina nella seconda giornata dell'**Happening della solidarietà**, promosso dal Consorzio Nazionale "Idee in rete".

Una discussione a cui hanno partecipato tanti studenti di diverse scuole lametine e protagonisti del mondo del Terzo Settore, dalla Calabria e da altre regioni. Una dibattito che ha avuto il contributo di persone impegnate, su fronti diversi, ad immaginare e costruire la città del futuro.

Il cambiamento è possibile. Ne è convinto il presidente di "Idee in Rete", Gianfranco Marocchi che presenta alcuni esempi concreti di cambiamento: "vent'anni fa strutture come le case famiglia per i minori a rischio o per i disabili non erano nemmeno immaginabili: oggi sono delle realtà". Ma il cambiamento – ha aggiunto Marocchi – non è mai qualcosa di lineare: "è frutto di un processo di apprendimento in cui tutti hanno da imparare qualcosa dall'altro".

E segni visibili di cambiamenti sociali e culturali ci sono anche a Lamezia: vent'anni fa- ha detto **Don Giacomo Panizza**, fondatore della Comunità "Progetto Sud" – "i ragazzi che mettevano ordigni alle attività commerciali erano considerati degli eroi dai loro coetanei. Gli studenti di oggi sanno benissimo che quei ragazzi sono schiavi di un sistema criminale". Innovare, dunque, non consiste solo nel realizzare cose nuove: serve innanzitutto una mentalità nuova, ritrovare quel senso di comunità che ci fa sentire legati gli uni agli altri anni e partecipi dello stesso destino.

Di un vero e proprio "miracolo per la città" ha parlato il Sindaco Gianni Speranza riferendosi ai sette anni del suo mandato da primo cittadino di Lamezia: "questo stesso Parco, dove si sta svolgendo l'happening, è un simbolo di questo miracolo: abbiamo avuto paura che i mafiosi l'avrebbero devastato, ma oggi questo parco è gestito bene e funziona".

"Ripartire dalla comunità". E' questo il prerequisito per parlare di innovazione sociale, secondo il vice sindaco **Francesco Cicione**, che ha indicato i quattro pilastri di una comunità che sia veramente tale: "identità, reciprocità, fiducia e apertura". Non c'è comunità, secondo il vice sindaco, "se c'è chiusura, perché questo è il dato caratterizzante della mentalità mafiosa": la sfida dell'innovazione – ha sottolineato – "è innanzitutto custodire in maniera sapiente il senso di comunità", "superare la rigida divisione tra sfera pubblica e sfera privata", "costruire il cambiamento attraverso rapporti reali e non solo virtuali".



"Le tecnologie" rappresentano l'arma a doppio taglio dell'innovazione: non basta utilizzare le innovazioni tecnologiche – ha detto **Giulio De Petra**, esperto in processi di innovazione tecnologica - "ma bisogna usarle con consapevolezza", come strumenti che non sostituiscono le relazioni reali, ma "incentivano le iniziative di aggregazione e socializzazione".

Un utilizzo "virtuoso" delle nuove tecnologie è quello portato avanti dalla Fondazione Ahref che, come raccontato **Maurizio Teli**, si occupano di creare piattaforme informatiche che favoriscono la creazione di identità e simboli condivisi.

L'Italia è un paese che scommette poco nell'innovazione, secondo Domenico Cersosimo, professore di economia all'Università della Calabria: "ci accontentiamo di mantenere lo status quo, come un involucro che ci protegge". L'innovazione – ha sottolineato il docente dell'Unical – "non è qualcosa "calata dall'alto": richiede risorse, tempo, investimenti a partire dalla scuola" e soprattutto "la volontà del cambiamento".

Ha portato i saluti della giunta regionale, **Pasquale Farfaglia**, consigliere dell'assessore Stillitani, complimentando con Don Giacomo Panizza per il lavoro svolto con la Progetto Sud, come "segno importante di innovazione sociale".

Un pubblico interessato quello degli studenti delle scuole che hanno posto diverse domande ai relatori, chiedendo che l'innovazione sociale si concretizzi in buone prassi quotidiane.

Come quelle che ogni giorno, anche a Lamezia, vengono realizzate dalle realtà del Terzo Settore.

Salvatore D'Elia